

Regno Unito.

Il cambiamento climatico è opera del capitalismo sin dal 1800

Anarchist Communist Group (1)

Le azioni di Extinction Rebellion, Stop Oil e Climate Strikes hanno contribuito a inserire il cambiamento climatico nell'agenda politica. Tuttavia, l'azione dei partiti politici e dei governi è stata scarsa, se non addirittura nulla di serio. La data per l'effettiva riduzione a zero delle emissioni che causano il cambiamento climatico è così lontana nel futuro da essere priva di significato e la deforestazione e la perdita di specie continuano a un ritmo allarmante.

Sebbene le azioni abbiano evidenziato i problemi e mobilitato migliaia di persone, l'approccio complessivo è gravemente sbagliato. In primo luogo, avanzare richieste al governo è al massimo simbolico. Nessun governo, né conservatore, né laburista, né verde, adotterà le misure necessarie perché sono profondamente radicate nel capitalismo. Qualsiasi cambiamento, come gli schemi di compensazione delle emissioni di carbonio e la creazione di un mercato dei crediti di carbonio, farà ben poco per affrontare la crisi ecologica, ma di certo metterà enormi profitti nelle mani delle aziende e dei grandi proprietari terrieri. In sostanza, i governi non vogliono fare nulla che possa ostacolare il capitalismo e, poiché il capitalismo è la fonte del problema, non possiamo aspettarci che agiscano. Quindi, se vogliamo salvare il pianeta e noi stessi, dipende da noi e sarà necessaria una strategia chiaramente anticapitalista.

*Le richieste specifiche del "Big One" sono tutt'altro che grandi. **

Una democrazia guidata dai cittadini per porre fine all'era dei combustibili fossili" è una richiesta poco chiara. L'attuale sistema politico dovrebbe essere guidato dai cittadini, ma è tutt'altro che così. Significa assemblee di cittadini? Ma come farete a garantire che i risultati saranno attuati dal governo, che detiene ancora il potere? Anche "porre fine all'era dei combustibili fossili" è una richiesta limitata. La cri-

si ecologica è molto più ampia della questione dei combustibili fossili. E senza sbarazzarsi realmente delle grandi aziende, il loro potere è tale che la produzione dei combustibili fossili continuerà finché sarà redditizia, nonostante le richieste delle assemblee dei cittadini.

Anche l'espressione "una società giusta che includa la riparazione" non è chiara. Che cos'è una società equa? Potrebbe essere una società in cui ci sono pari opportunità in una società gerarchica e di classe. E come si ottiene questa società equa? L'élite al potere rinuncerà al suo potere e alla sua ricchezza? La "riparazione", che si riferisce ad affrontare l'atroce eredità del colonialismo, di per sé farà ben poco per affrontare l'attuale ingiustizia sociale causata dal capitalismo globale.

Da nessuna parte si parla della necessità di porre fine a un sistema, dipendente dalla crescita continua, in cui il profitto ha la priorità e in cui il potere è nelle mani di chi possiede e controlla la ricchezza del mondo.

Solo la rivoluzione ci garantirà una società in cui le persone saranno in grado di assumere il controllo diretto della società e della propria vita, e quindi di prendere decisioni per salvare il pianeta. Questa rivoluzione deve essere globale e liberarsi del capitalismo globale, che ha le sue radici ed è ancora intrecciato con il colonialismo. Qualsiasi cosa al di fuori di questo è destinata a fallire.

Molti riconoscono l'ampiezza del problema e si concentrano sulla crisi ecologica nel suo complesso. Non esistono soluzioni semplici e occorre adottare una serie di misure: Smettere di usare i combustibili fossili e passare alle fonti rinnovabili per tutta l'energia, ridurre i viaggi aerei e fermare l'espansione degli aeroporti, aumentare i trasporti pubblici, cambiare le pratiche agricole, ad esempio ridurre drasticamente l'uso dei terreni per l'allevamento e le colture per l'alimentazione del bestiame, fermare la deforestazione, preservare le torbiere, rendere le case

più efficienti dal punto di vista energetico.

Per fare qualcosa è necessario sfidare il potere delle imprese e di coloro che possiedono e controllano la terra - la classe dirigente del capitalismo.

Capitalismo verde: è per questo che stiamo combattendo?

Senza identificare espressamente il capitalismo come fonte del problema, finiamo per sostenere un sistema identico a quello attuale, ma che produce prodotti diversi e utilizza fonti di energia diverse. Sarà ancora un sistema in cui la classe operaia di tutto il mondo viene sfruttata - nelle miniere, nelle fabbriche e nell'agricoltura industriale, che devono continuare a funzionare per produrre i beni di consumo che la gente desidera - e che è fonte di profitti per le multinazionali. L'accaparramento delle terre continuerà, con l'allontanamento delle comunità locali e delle popolazioni indigene.

Le due soluzioni seguenti, le energie rinnovabili e le auto elettriche, sono le più popolari tra quelle proposte, non solo dai governi e dalle aziende, ma anche da molti sostenitori del cambiamento climatico. Questo perché non richiedono grandi cambiamenti nel nostro stile di vita e quindi le multinazionali possono continuare ad accumulare ricchezza.

Passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili

Si tratta di una delle principali soluzioni proposte per risolvere la crisi climatica ed è un elemento importante di qualsiasi strategia. Tuttavia, le energie rinnovabili non sono prive di inconvenienti. L'energia nucleare non dovrebbe essere un'opzione a causa dei rischi per la sicurezza e dei problemi di stoccaggio delle scorie. Crea più problemi di quanti ne risolve.

L'energia eolica farà parte di una nuova strategia energetica. Tuttavia, ci sono una serie di problemi che spesso vengono trascurati o ignorati dai suoi sostenitori. In primo luogo, le turbine eoliche occupano un'enorme quantità di spazio. Se siamo preoccupati per la crisi ecologica in generale - la perdita di biodiversità - allora dobbiamo stare attenti a costruire enormi parchi eolici su scala industriale su terreni che ospitano molte specie. Inoltre, le turbine devono essere prodotte e trasportate, il

che richiede energia e risorse. Sono necessari i minerali delle terre rare (neodimio e disprosio, più piccole quantità di praseodimio). Questi non sono necessariamente rari, ma sono molto difficili da estrarre e le condizioni dei lavoratori sono terribili. L'85% di questi si trova in Cina. Le turbine hanno una durata di vita di 25 anni, quindi devono essere smantellate, prodotte e installate nuove. Inoltre, se le turbine vengono erette in aree remote, come in Scozia, è necessario costruire strade, danneggiando così ulteriormente il territorio che è già stato danneggiato spesso apprezzata per le sue qualità selvatiche. Ad esempio, alcuni parchi eolici in Scozia comportano la distruzione di torbiere che sono un importante deposito di carbonio. Sebbene l'energia eolica sia una soluzione, occorre valutare attentamente come, dove e quanto.

Argomentazioni simili possono essere fatte per l'energia solare e l'energia idroelettrica. Entrambe richiedono risorse, energia e avrebbero un impatto su altre specie.

Auto elettriche

I veicoli elettrici dovranno sostituire gli attuali modelli dipendenti dai combustibili fossili. Tuttavia, anche questi veicoli richiedono energia per funzionare e quindi utilizzeranno l'elettricità. Uno dei problemi maggiori è l'intensità delle risorse. Richard Herrington, responsabile del dipartimento di Scienze della Terra del Museo di Storia Naturale, ha calcolato la quantità di materie prime, compresi gli elementi delle terre rare, che sarebbero necessarie per convertire tutti i 31 milioni di veicoli a motore del Regno Unito in veicoli elettrici. (Le terre rare sono un gruppo di 17 elementi che comprende il neodimio, un ingrediente essenziale dei motori elettrici). Hanno scoperto che ciò richiederebbe: "due volte la produzione annuale totale di cobalto, quasi l'intera produzione mondiale di neodimio, tre quarti della produzione mondiale di litio e almeno la metà della produzione mondiale di rame nel 2018" [<https://thehill.com/opinion/energy-environment/460496-electric-vehicles-wont-save-us-from-climate-change/>]. Ciò significa che mantenere la stessa quantità di automobili nel mondo (con una domanda in continuo aumento) è incompatibile con una strategia per il cambiamento climatico. È necessario

aumentare il trasporto pubblico, che può essere elettrico, e ridurre drasticamente l'uso delle auto.

Riduzione dei consumi e redistribuzione delle risorse

Visti i problemi delle energie rinnovabili e delle auto elettriche, è chiaro che non esiste una soluzione tecnologica ovvia. Anche se la nuova tecnologia "verde" avrà un ruolo fondamentale, dobbiamo considerare il modo in cui viene utilizzata. L'energia dovrebbe essere prodotta e controllata il più possibile a livello locale, per consentire il controllo della comunità e ridurre al minimo gli sprechi. Inoltre, la chiave per assicurarsi che abbia l'impatto desiderato è ridurre effettivamente il nostro consumo. Ciò di cui abbiamo bisogno è ridurre la crescita e affrontare la vasta disuguaglianza nel mondo attraverso la redistribuzione. La decrescita non significa che la qualità della vita ne risenta. Se si guarda a ciò che produciamo, come l'industria degli armamenti, è chiaro che potremmo permetterci di ridurre la produzione e vivere comunque molto bene. Basta guardarsi intorno per vedere tutti i rifiuti e i prodotti inutili. Gli studi dimostrano che produciamo già cibo più che sufficiente per sfamare tutti. Certo, chi sta in alto dovrebbe ridurre i propri consumi, ma possiamo comunque condividere le risorse e le ricchezze del mondo in modo che tutti vivano bene senza dover fare lavori orrendi per fornire i beni di consumo apprezzati dai più abbienti.

Il sistema economico ostacola il cambiamento

La decrescita e la redistribuzione sono l'unico modo per trovare una soluzione duratura alla crisi ecologica.

Questa strategia richiede un cambiamento radicale del sistema. Il capitalismo, e la cultura del consumo da cui dipende, hanno bisogno di una crescita continua. E coloro che controllano e utilizzano la maggior parte delle risorse del mondo lotteranno per mantenere la loro ricchezza.

Il capitalismo e la sua ricerca della crescita ad ogni costo sono la radice del problema e quindi non possono essere parte della soluzione.

Il capitalismo cercherà di adattarsi se viene esercitata una pressione sufficiente. Tuttavia, sosterrà solo le solu-

zioni che prevedono una crescita continua della produzione e del consumo. Anche se si affrettasse a diventare verde, ci sono settori del capitalismo che non potranno mai esserlo. Per esempio, l'industria dei combustibili fossili lotterà fino alla morte per preservare la propria esistenza. In tutto il mondo questa industria continua a espandersi e nessuno sembra fare nulla al riguardo. Un'enorme miniera di carbone, di proprietà di una società indiana, ha ricevuto il via libera dal governo australiano. Le esplorazioni di nuove fonti di petrolio continuano a ritmo serrato in luoghi come l'Artico. L'industria del fracking è esplosa in tutta la parte occidentale degli Stati Uniti. Non sarà facile fermare questa industria immensamente potente.

Un altro settore che sarà difficile da gestire è l'agricoltura. È una delle principali fonti di gas serra a causa dell'enorme quantità di bestiame e dei prodotti chimici utilizzati nell'agricoltura industriale monocolturale.

Ciò significa che per fermare il cambiamento climatico dovremo cambiare radicalmente l'uso del suolo, abbandonando l'uso del terreno per il bestiame e la coltivazione di colture per l'alimentazione del bestiame, e ridurre al minimo l'uso di sostanze chimiche. Raggiungere questo obiettivo sarà un'impresa ardua. L'agroalimentare è oggi un'industria globale dominata da grandi aziende che controllano tutto, dalle sementi alla distribuzione dei prodotti.

Come l'industria dei combustibili fossili, non vorranno apportare alcun cambiamento al loro modo di operare. Ci sono troppi soldi in gioco.

Il cibo è un bene di prima necessità e non dovrebbe essere controllato da chi ha come unico interesse il profitto. È necessaria un'importante riforma agraria per poter utilizzare la terra per produrre prodotti vegetali di qualità a prezzi accessibili a tutti. Il bestiame dovrà essere drasticamente ridotto e allevato al pascolo, integrato nell'ecosistema, invece di dover dedicare grandi estensioni di terra alla coltivazione di cibo per loro.

Questi cambiamenti nell'agricoltura ridurrebbero la deforestazione in luoghi come l'Amazzonia e libererebbero terreno per la riforestazione.

Ma questo può avvenire solo se pensiamo alla terra come a un bene comune, da usare a beneficio di tutti e da gestire e controllare da parte di tutti.

Anche il sistema politico ostacola il cambiamento

Il potere delle multinazionali e di tutti coloro che hanno interessi acquisiti nello status quo significa che non possiamo fare affidamento su un governo, anche se realmente impegnato, per intraprendere le azioni necessarie. Gli scioperi nelle scuole, le XR Rebellions e tutte le altre azioni di persone in tutto il mondo sono riuscite a sensibilizzare l'opinione pubblica e a far sì che i governi si occupassero della crisi almeno a parole. Tuttavia, finora non abbiamo visto alcuna azione concreta da parte di chi detiene il potere. In gran parte ciò è dovuto al fatto che il governo non intende intraprendere alcuna azione che metta in discussione le multinazionali e i potenti interessi economici. Il governo ha dichiarato l'emergenza climatica e poi ha acconsentito all'espansione di Heathrow. Pertanto, non possiamo fidarci del fatto che il governo faccia qualcosa. Prenderanno provvedimenti solo se saranno costretti da un'azione di massa, un'azione ancora più grande e impegnativa di quella che abbiamo visto finora.

Costruire un movimento di massa

Il movimento per il cambiamento deve essere molto, molto più ampio, deve coinvolgere una gamma più ampia di persone ed essere disposto non solo a fare richieste al governo, ma a sfidare direttamente il capitalismo. Coloro che si trovano nei punti di produzione, che hanno il potere di fermare tutto, hanno un ruolo fondamentale. Immaginate i lavoratori portuali che si rifiutano di far entrare nel Paese la soia brasiliana importata. Immaginate i lavoratori dei combustibili fossili che si rifiutano di lavorare ancora e chiedono la piena retribuzione fino a quando non troveranno un lavoro alternativo. Nel 1976 i lavoratori della Lucas Aerospace hanno presentato un piano alternativo alla produzione di armi <https://lucaplan.org.uk/story-of-the-lucas-plan/>. Oggi, i lavoratori dei cantieri navali di Belfast, minacciati di chiusura, hanno in mente di produrre infrastrutture per le energie rinnovabili. Questo contrasta con il sindacato Unite che ha sostenuto l'espansione di Heathrow. Dobbiamo superare la divisione tra lavoro e ambiente. Solo con un cambiamento completo del sistema potremo affrontare i cambiamenti climatici e le que-

stioni di giustizia sociale ed economica. Per affrontare la crisi ecologica sono necessari alcuni cambiamenti fondamentali nell'uso del territorio: cambiare il tipo di agricoltura, imboschire, eliminare le brughiere, preservare le torbiere e fermare il fracking. Il problema è che non ne abbiamo il controllo. La maggior parte dei terreni è in mani private e il loro uso è determinato da ciò che è redditizio. Il governo può controllare in una certa misura l'uso della terra attraverso sussidi e pagamenti, ma questi sono stati usati per sostenere lo status quo. Sono riluttanti a mettere in discussione il diritto fondamentale del proprietario terriero di gestire la terra. Inoltre, i terreni del governo non sono ben gestiti e non abbiamo molto controllo sulle decisioni politiche.

Le campagne per la riforma agraria sono quindi fondamentali per sviluppare un movimento efficace. La terra dovrebbe essere un bene comune, di proprietà di tutti noi e utilizzato per il beneficio pubblico, che deve includere le generazioni future. In questo modo non solo garantiremmo che la terra sia utilizzata in modo sostenibile, ma anche che i suoi prodotti siano condivisi da tutti noi.

Le campagne sull'uso del territorio possono collegare molte questioni e creare un movimento più ampio.

. Anti-fracking

. comunità che lottano contro le ingiustizie dei proprietari terrieri locali, cercando di ottenere il controllo della terra in prima persona

. Campagne contro le torbiere: lotta per ridurre la distruzione delle torbiere, per il rimboschimento e per sostenere le specie perseguitate dai proprietari delle torbiere.

. lavoratori della terra che mirano ad ottenere l'accesso alla terra per coltivare cibo di qualità e a prezzi accessibili

. cooperative edilizie che vogliono terreni per alloggi sostenibili o che lottano contro la gentrificazione e le demolizioni

. comunità che lottano per mantenere un bosco o un luogo di bellezza locale

. gruppi che si battono per la conservazione dei territori selvaggi e per incoraggiare la riforestazione

. campagne per un ambiente urbano migliore: qualità dell'aria e quantità di traffico, orti sociali, spazi verdi e centri comunitari

Le azioni degli attivisti per il cambiamento climatico avranno contribuito a

coinvolgere un maggior numero di persone nel movimento e potrebbero portare un maggior numero di politici a impegnarsi verbalmente ad agire. Tuttavia, questo è solo un passo su una strada molto lunga. Qualsiasi impegno da parte dei governi si scontrerà con coloro che sono all'origine della crisi climatica: le multinazionali (industriali, agroalimentari ed estrattive) e le istituzioni finanziarie che le sostengono. Queste non ascolteranno la ragione o le suppliche emotive. Faranno tutto ciò che è in loro potere per assicurarsi che il governo non faccia altro che arremaggiare e fare riforme superficiali. Il sistema capitalistico essenziale non verrà cambiato, perché è la base dei loro profitti e della loro ricchezza. Pertanto, se vogliamo avere una speranza di spostare il mostro che abbiamo di fronte, abbiamo bisogno di un movimento di massa, molto più grande di quello che stiamo vedendo ora, che riunisca la classe lavoratrice in tutta la sua diversità. Sviluppare questo movimento non sarà un compito facile. Il movimento ambientalista ha dimostrato di poter essere potente nelle strade per un breve periodo di tempo. Ora dobbiamo estendere questo potere alla terra, alle comunità e ai luoghi di lavoro, superando le divisioni e creando connessioni, sia nel Regno Unito che a livello internazionale.

(1) Il numero speciale di Jackdaw

dedicato alla crisi ecologica è disponibile in lingua inglese al seguente link

<https://www.anarchistcommunism.org/2023/04/16/ecological-crisis-special-edition-of-jackdaw/>

*"The Big One", un'azione di quattro giorni dal 21 al 24 aprile 2023, in cui persone di tutti i gruppi e movimenti, non solo XR, si riuniranno in tutta Westminster e presso le Houses of Parlamento.

